

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**



3

I BACCANALI DI ROMA

MELO-DRAMMA EROICO

IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO CARCANO

IN MILANO

L'ESTATE DELL'ANNO 1820.



MILANO,

---

DALLA TIPOGRAFIA TAMBURINI.

B



# ATTORI.

---

POSTUMIO ALBINO Console.

*Sig. Vincenzo Botticelli.*

SEMPRONIO.

*Sig. Nicola Tacchinardi.*

MINIO CERINIO.

*Sig. Giuseppe Montini*

PUBLIO EBUZIO.

*Sig. Elisabetta Pinotti.*

FECENIA.

*Sig. Margherita Bonsignori.*

IPPIA.

*Sig. Giuseppina Conti.*

LENTULO.

*Sig. Pietro Gentili.*

L' AUGURE SOMMO.

*Sig. N. N.*

Con dodici Coristi

Baccanti

Ministri di Bacco

Sacerdoti di Marte

Duci

Litteri

Legionarij

Popolo

Tribuni

La Scena è in Roma.

*La Musica è del Celebre Signor Maestro Pietro Generali.*

Le Scene sono tutte disegnate, e dipinte del  
*Sig. Filippo Quaglia.*



Maestro al Cembalo  
*Sig. Feliciano Strepponi.*  
 Primo Violino Capo d' orchestra  
*Sig. Pietro Bertuzzi.*  
 Altro primo Violino in sostituzione del Sig. Bertuzzi  
*Sig. Giuseppe Ressi.*  
 Primo Violino de' secondi  
*Sig. Giuseppe Zaneboni.*  
 Violoncello al Cembalo  
*Sig. Giuseppe Tasca*  
 Primo Clarinetto  
*Sig. Pietro Tassistro.*  
 Flauto  
*Sig. Antonio De Filippi.*  
 Primo Corno di Caccia  
*Sig. Agostino Beloli.*  
 Fagotto  
*Sig. Ferdinando Pinter.*  
 Primo Contrabasso  
*Sig. Taliano Ronchetti.*  
 Direttore del Coro  
*Sig. Carlo Salvioni.*  
 Suggestore  
*Sig. Gio. Batt. Villa.*  
 Copista e proprietario della Musica  
*Sig. Gio. Ricordi.*  
 Macchinista  
*Sig. Giuseppe Grassi.*  
 Capo Illuminatore  
*Sig. Giuseppe Pagliari.*  
 Capo Sarto  
*Sig. N. N.*

## ATTO PRIMO

### SCENA PRIMA.

*Tempio di Marte.*

La Scena è apparecchiata per un solenne Sacrificio. Sul fondo vi sono i Sacerdoti che lasciano fra loro aperto nel mezzo il passaggio al Santuario: a destra Postumio co' Littori: a lui di faccia Lentulo coi Tribuni e Duci, a sinistra Sempronio, rimpetto a cui Fecenia ed Ippia, ai lati Legionarj e Popolo.

*Coro*

**O** di, gran Nume, i voti  
 De' figlj tuoi devoti,  
 D' un Popol che t' adora,  
 Che implora il tuo favor.  
*Post.* Scendi con noi fra l' armi:  
 Sia la Liguria doma:  
*(poi con Coro)* Fa ch' io ritorni a Roma  
 Degli empj punitor.  
*Semp.* Pel sublime sentier degli Eroi  
 Patria gloria vi guida, v' appella  
 Non c' è voce più cara, più bella  
 Ai Quiriti di gloria e d' onor.  
*Fec.* Nuovi allori fioriscan fra voi,  
 Nuovi serti v' appresti l' amore,  
 È soave all' Eroe vincitore  
 La mercè del più tenero ardor.  
*Post.* Squillin le trombe... al campo;  
 Al campo... oh Ciel!



*( tuono e fulmine )**(L' Augure Sommo comparisce sul fondo)*

Aug. Fermate

Tutti Ah!... come! ah... di...

*( ansiosi , e incerti )*

Aug. Fermate.

Sull' ara il fuoco spegnesi ,

Ricusa il Ciel le vittime :

Pendè su Roma il fulmine

D' un Nume punitor.

*( terrore crescente in tutti )*

Pers. e Cori Tremate il suol... Si scuote il Tempio...

Cupo tuona... Il Ciel s' oscura...

Qual minaccia a noi sciagura!...

L' alma agghiaccia di terror...

Pers. Deh! proteggi , o Dio clemente ,

Chi innocente serba il cor.

Pers. e Cori Piombin poi gli sdegni tuoi

Su chi desta il tuo furor.

*( Semp. e Fec. partono )*

Aug. O Romani , i più neri

I più atroci sacrileghi delitti

Da lungo si commettono. Fra voi

Superba , ed impunita erra la colpa

Celata ognor da formidabil velo :

Ma stanco tuona a fulminarla il Cielo.

Post. Quale orrore!

Ippia Che sento!

Oh noi miseri!

Lent. Ohimè, sarebbe forse?.. *( turbato )*

Aug. Si plachino gli Dei ,

O i ribellati Liguri giammai ,

Console , domerai. L' alta vendetta

De' Numi , e de' Romani a te si aspetta.

Post. Ed io , lo giuro a sempiterni Dei ,

La compirò. Ne' loro nidi i rei

Fia mia cura assalir: sull' empie teste

Piomberà per mia man l' ira celeste.

Aug. L' opra sublime va , Postumio , imprendi

Struggi , punisci e poi vittoria attendi.

*( parte coi Sacerdoti. )*

Post. Quale in que' detti asconde orrido arcano!

Dunque sdegnato il Cielo

Contro Roma sarà ; Lentulo ascolta

Fa che novello cenno

Attendan le legioni *( Lent. parte )*

A me conviene

Tutto in pria scoprir : l' Augure sommo

Non invano parlò ; Fecenia istessa

Co' dubbi suoi co' suoi non chiari accenti

D' Ebuzio sul destin m' aggiunta il seno

Ma in breve il ver mi sarà noto appieno

*( parte con tutti )*

## S C E N A I I.

Viali tenebrosi nella Selva di Stimula. Fra le

piante distinguesi parte del Tempio di Bacco.

Nel mezzo una Statua colossale del Nume.

*Ministri, e Baccanti con sistri, e tibie festeggiando il Simulacro.*

Coro **E**voè... Bacco , Evoè!

Bacco s' onori ,

Bacco s' adori dell' indo indomito

Il domator.

Lieto , e fecondo

Per esso è il mondo : è de' mortali

Consolator ,



Ma formidabile  
 S'ira l' accende di chi l'offende  
 Sterminator:  
 Temuto e celebre  
 Del Dio Tebano, il rito arcano  
 Trionfi ognor:  
 Evoè Bacco, evoè.

*(Sul finire il Coro, tutti i Baccanti  
 si rivolgono incontro a Ebuzio che  
 sorpreso e rispettoso si avvanza ac-  
 compagno da due Ministri, uno  
 col Serto, l'altro col Tirso.)*

*Ebuz.* Ove son' io? qual sacro orror! E quale  
 Alto rispetto il piè m'arresta? Ah parmi,  
 Che scosso ad ogni passo  
 Da insolito terrore  
 Manchi l'usato ardir, mi tremi il core!

*Coro* Dal tuo sen lungi il terror,  
 Bacco è con te.  
*(I Ministri gli cingono il capo d'un  
 Serto di pampini.)*

*Ebuz.* Ti baccio, augusto Serto. Anch'io di Bacco  
 Figlio dunque sarò? spirto novello  
 Par ch'io riprenda in mezzo a voi.. sì, in questo  
 Formidabil recesso  
 D'esser mortal più non mi sembra adesso.

*Coro* Temi il Tirso punitor.  
 Se vacilla la tua fe.  
*(il Ministro gli presenta il Tirso)*

*Eb. (prenden- Non temete, i sommi Dei  
 do il Tirso)* Questo cor devoto adora:  
 Il candor de' voti miei  
 Serberà costante ognor.

*Coro* E fra l'armi, e in pace ancora  
 Spera Bacco in tuo favor.

*Ebuz. (tra se)* Nume, perdonami  
 Se in tale istante  
 Sfugge un sospiro  
 Ad un Baccante,  
 Sospir che tenero  
 Parte dal cor . . .  
 Del mio deliro  
 Incolpa amor.

Non temete: i voti miei  
 Serberò costante ognor.

*Coro* (E fra l'armi e in pace ancora  
 (Spera Bacco in tuo favor.

## S C E N A I I I.

*Minio, Ebuzio, Ministri, e Baccanti.*

*Min. (a Bac.)* **I**te: accostati Ebuzio.  
*(Baccanti, Ministri partono)*

*Ebuz.* O Pontefice sommo! a piedi tuoi . .

*Min.* Sorgi: m'abbraccia, or figlio  
 Tu sei di Bacco, e mio.  
 Or va: t' inoltra, ov'è più folto il bosco:  
 Ivi il nume t'attende, ivi deporre  
 Ogni pensier profan dovrai. Ti guarda  
 Dal far di noi, del Dio sospetti audaci,  
 Credi, osserva, obbedisci, adora e taci

*Ebuz.* E ciò fia . . .

*Min.* Vanne or dunque  
 T' abbandono a quel Nume, alla tua store.

*Ebuz.* Io gli vo incontro. *(s'interna nel bosco)*

*Min.* E incontrerai la morte  
*(tra se parte)*



A T T O  
S C E N A I V.

*Ippia e Lentulo.*

*Ipp.* Oh quanti in questo dì provo nell' alma  
Presentimenti orrendi!

*Len.* Io già tel dissi.  
Invan pretende il barbaro Sempronio  
Trar nè suoi lacci di Fecenia il core.  
Troppo le desta orrore  
Di quell' orgie il pensier

*Ipp.* Ma Ebuzio intanto

*Len.* Non paventar.

*Ipp.* Dell' Augure supremo  
L' oscuro favellar . . .

*Len.* Di lieti eventi  
Io lo spero forrier. Vanne.

*Ipp.* Ah secondi

Il Ciel di bella speme! ( parte. )

*Len.* De' brandi traditor Roma non teme.

Trema Baccante indegno,

Paventa il mio furore:

Da vilipeso onore

Disgiunta è la pietà

Vedrò delusa

La rea tua spene,

L' odiato imene

Cadrà con te.

Fecenia, ah no cosolati

Io pugnarò per te!

Colui del suo periglio

Si accorgera' frà poco;

Del suo fatal consiglio

Forse si pentirà. ( parte )

S C E N A V.

Esterno del gran Tempio di Bacco nelle Selva di  
Stimula con gradinata che v' introduce. Il  
Tempio sarà circondato capricciosamente da  
piante lasciando d' innanzi un libero piazzale.

*Fecenia*, indi da varie parti alcuni *Baccanti* che  
entrano nel Tempio.

*Fec.* Ohime! dischiuso è già l' infame Tempio,  
Già ver le soglie infauste i rei Baccanti  
Veggio inoltrar, e forse . . .  
Oh Ciel! se tardi giunsi . . .  
Se tratto all' Ara avesse . . . il voto rio  
Chi salvarti potrebbe, Ebuzio mio?

S C E N A V I.

*Ebuzio, e Fecenia.*

*Ebuz.* Chi 'l mio nome . . . chi vedo?  
( nel atto che si avviava al Tempio )  
Tu qui Fecenia? ah dimmi . . .

( si volge, e lieto corre a Fecenia )  
*Fec.* ( Interrompendolo agitata ) A me rispondi.  
Sei tu Baccante?

*Ebuz.* Appena iniziato  
Mercè le cure di Sempronio or ora  
Son ne' riti primier, e tu, mia cara,  
Come tu in questi luoghi? A caso forse . . .  
*Fec.* ( appassionata ) No, di te solo in traccia,  
Misero! io venni, ma Baccante io pure  
Son da gran tempo.



*Ebuz.* (con allegria) Sì?  
*Fec.* (con dolore) Pur troppo!  
*Ebuz.* (sorpreso) Oh Dio!  
*Fec.* (vivamente) Cara ti son?  
*Ebuz.* (tenero) Potresti  
 Tu dubitarne?  
*Fec.* Ebben seguimi, vieni  
 Lunge da questa selva... da quel Tempio..  
 Funesti al sangue tuo fuggi que' riti.  
 (lo prende per la mano.)  
*Ebuz.* Fermati, e tu, Tu sei Baccante... E irriti  
 Così il Nume?... E non temi in tal momento?..  
*Fec.* Io sol per te pavento. Ebuzio, ah cedi  
 Detesta il culto indegno,  
 Trema de' giorni tuoi!  
*Ebuz.* T'inganni.  
*Fec.* Oh Dio!  
 In periglio tu sei...  
*Ebuz.* Serena il ciglio  
 Per chi romano ha il cor non v'è periglio.  
 (Ebuzio entra nel Tempio. Fecenia parte.)

## S C E N A V I I.

*Sempronio, e Minio poi Fecenia.*

*Semp.* **F**ecenia ell'è... non m'inganni pur troppo  
 (guardando verso Fec.)  
 Tu la ravvisa pur: parlò con esso,  
 Di che son vani i miei sospetti adesso.  
*Min.* E che perciò? Dal bosco  
 Ebuzio più non sortirà, t'affida.  
*Semp.* Ah sì ch'è pera, e scenda  
 Fra l'ombre pria che adulto a me contenda

*Min.* Il Paterno retaggio.  
 E di tant'ira  
 Fors'è cagion l'amore?  
*Semp.* Per Fecenia! È una serpe  
 A questo cor... mi sprezza. A lei palese  
 È il segreto fatal di quella notte  
 In cui d'Ebuzio il Padre... ha può colei  
 Perderci tutti  
*Min.* (con disprezzo) Perderci!  
*Semp.* (osservando) Si appressa:  
 Lasciami seco, vanne, e omai tu affretta,  
 O più pace non ho, la mia vendetta.  
 (Minio parte. Fec. si avvanza senza vedere Semp.)  
*Semp.* Ferma, Fecenia, ascolta.  
*Fec.* Che si vuole da me? (con fierezza)  
*Semp.* Frena l'orgoglio  
 E tu rammenta alfine  
 Che fra quest'ombre io solo  
 De' giorni tuoi, e degli altrui dispongo.  
 Di sangue e di vendetta  
 Si pasce questo cor. Tu ben lo sai  
 Nè temi ancor?  
*Fec.* (come sopra) Temer di te? No...! mai...  
*Semp.* (da se) Si comprima il furor. Ma dimmi almeno  
 Che mai ti fe' Sempronio  
 Che tanto lo disprezzi? Amor t'assende  
 Per Ebuzio, lo so, ma d'un amore  
 Che rei vi scopre entrambi,  
 E inutile si rende. Alta cagione  
 Vuol ch'egli pera.  
*Fec.* (con trasporto) Oh Ciel! Perire? Ebuzio?  
*Semp.* Il vuoi tu salvo? Ebben io ti prometto  
 Ch'egli salvo sarà. Di quà lontano  
 (da se) (Di morte in sen fra poco,)  
 Vivrà giorni felici,



Ma la tua man d' altri non sia, che mia  
Cara, posso sperar?

*Fec.* Io? tua...? che intesi?

Barbaro, ed hai coraggio?

Ed io t' ascolto? e credi tu ch' io possa  
Amar la vita a segno

D' abborrir men che morte il patto indegno?

*Semp.* Audace! Ebben l' amore

Che troncar tu ricusi

La morte troncherà?

*Fec.* Fur questi appunto

I giuramenti del mio Bene, i miei

In faccia al Ciel, quando il più caro affetto

Le nostre anime uni.

*Semp.* Giunge l' istante ...

*Fec.* Con coraggio l' incontro ...

*Semp.* E vuoi?

*Fec.* Fedele

All' idol mio spirar. Gli estremi accenti  
Saranno il nome suo.

*Semp.* Ti pentirai

Tardi però.

*Fec.* Non lo sperar giammai.

Che al mio Bene, al mio tesoro

Nieghi un sol de' miei pensieri,

Il destino ah non lo sperì,

Fida amante ognor sarà!

*Semp.* Nel vantarmi il tuo tesoro

L' ire mie domar te sperì

Ma agli accenti, a' tuoi pensieri

Io silenzio impor saprò.

*Fec.* Viver da me lontano

Taci: che idea d' orror!

*Semp.* Sgombra l' affetto insano,

Disarma il mio furor.

*Fec.* Sempre l' avrei sul ciglio

Sempre l' avrei nel cor.

*Semp.* Ti giovi il mio consiglio

Non provocarmi ancor.

*Fec.* Dove respira -- l' amato Bene

Io soffro il peso -- di mie catene

Per me la morte -- terror non ha.

*Semp.* Dove respira -- l' amato Bene

Tu soffri il peso -- di tue catene;

Te poi la morte -- Tremar farà.

*Fec.* Là nell' estremo istante

Intrepida e fedele

Tu mi vedrai spirar.

*Semp.* La' nell' estremo istante

Terribile e crudele

Io ti vedrò spirar. (partono)

## S C E N A V I I I.

*Minio, Lentulo, e Littori.*

*Lent.* A voi... Littori, appunto

Qui la Sedia curule: a noi già move

(estono due Littori colla sedia curule)

Il Console (a Minio)

*Min.* (Oh Ciel! Arte) Baccanti

(verso la Selva e il Tempio)

Sacri Ministri, uscite;

L' eroe di Roma ad onorar venite.



*Dal Tempio escono i Ministri, e da varie parti della Selva i Baccanti co' loro Tirsi mettendosi disposti in varj gruppi a destra presso a Minio. Intanto co' Littori, e co' Duci e Tribuni esce Postumio che va a sedere sopra la sua sedia.*

*Coro*

**D**ella Patria alla gloria, all' amor  
Viva Postumio ognor.

La sua più bella età  
Roma a fiorir vedrà.

Del saggio Nume a' dì  
Noi tornerem così.

Caro al Ciel del Tebro onor

Per valore, e per pietà,

Della Patria alla gloria, all' amor

Viva Postumio ognor.

*( Sul finir del Coro esce Sempronio e s'arresta in atto di somma sorpresa, indi lentamente s'avanza. )*

*Semp.* ( Qui il Console... a che mai! )

*Min.* Di Stimula alla Selva, qual ti guida,  
Signor alta cagion, di Bacco forse  
All' armi tue cerchi il favor?

*Post.* Appunto  
E a' sacri riti, e al Sacrificio augusto  
Assister vuò nel gran Delubro io stesso.

*Min.* Tanto non è, perdona, a te concesso:  
Sacro recinto è quello  
Che da Baccanti separa i profani.

*Post.* Sdegnà dunque il tuo Nume i voti umani?

*Min.* No, ma sol pei Baccanti...

*Post.* E se del suo potere  
Usar volesse il Console?

*Min.* Dovrebbe  
Il Console temer l'ira del Nume.

*Semp.* E colui che presume  
Con poter usurpato e ingiusta forza  
Là penetrar, di Roman sangue in pria  
Dovrà un fiume versar, e di Baccanti  
Mille a mille calcar corpi spiranti.

*Post.* Tu parli ardito in ver?

*Semp.* Ardito io parlo  
Perchè intrepido, sono e son Romano.

*Post.* (*sev.*) Sempronio, io ti conosco, e basti. Or tosto  
Ebuzio a me

*Semp.* ( Che fia! )

*Min.* Signor... perdona...

Sacra per lui quest' ora...

*Post.* Ebuzio, io dissi, e tosto  
Al Console obbedisci.

*Min.* ( Io fremo ) (*entra nel Tempio*)

*Post.* (*alzandosi*) Al Foro

Mi renderai ragion or or, superbo,  
Di tua baldanza estrema

Sempronio, io so più che non pensi... e trema.

*Semp.* Io tremar! mal conosci

Dunque Sempronio. Autoritade in Roma  
Non v'è sopra de' Numi: ed io la loro

Santa ragion, i nostri

Sacri dritti difendo,

Se il passo a que' recinti io ti contendo.

Pensa ch'io serbo in petto

Ardente cor Romano:

Rispetta il Dio Tebano,

O ch'ei ti punirà.

*Post.* Non insultar, audace,



Con falso zelo i Numi :  
Celare invan presumi ,  
Perfido , l' empietà.

*a due* Ah che non ha più freno  
L' acceso cor nel seno :  
Fremere quell' aspetto  
D' ira , e d' orror mi fa.

*Post.* (*impazien.*) Nè Ebuzio ancor! (*avvicin. al Temp.*)

*Semp.* (*opponendosi*) Rimanti

*Post.* Littor . . .

*Semp.* Baccanti . . .

*a due* Olà.

(*I Littori si avanzano colle scuri in alto , ed i Baccanti accorrono co' Tirsi per difendere l' ingresso del Tempio*)

## S C E N A X.

*Ebuzio accorre dal Tempio , e si slancia nel mezzo in atto di trattenere i Littori , nello stesso tempo dalla parte opposta esce Fecenia con Ippia , trattenendo i Baccanti. Minio viene e s' unisce a Sempronio. Lentulo è alla testa dei Duci in atto di far adoperar la forza.*

*Ebuz.* Che veggo !

*Fec.* Che si tenta ?

*Ebuz.* Ah v' arrestate !

*Fec.* Deponete l' acciar . . .

*Ebuz.* L' ira calmate.

In questo d' un Nume  
Temuto soggiorno ,  
Non regni d' intorno  
Che pace e amistà.

*Post. Lent.* ( Del Console offesa  
*e Duci.* ( È la Maestà  
*Sem. Min.* ( Del Ciel vilipesa  
*e Baccanti.* ( È la Maestà  
*Fec.* Non alzi la voce  
Discordia feroce  
Risplenda , v' accenda  
Verace pietà.

*Post. Lent.* ( Del Console offesa  
*e Duci.* ( È la Maestà.

*Sem. Min.* ( Del Ciel Vilipesa  
*e Duci.* ( È la Maestà

*Ebuz. Fec.* Oh qual contrasto all' anima

*Sem. Pos.* <sup>a4</sup> Io provo in tal momento :  
In così fier cimento  
Palpita incerto il cor.

*Post.* Su ti scuoti , vieni al campo , (*a Ebuz.*)

*Fec.* A miei voti , Ebuzio , cedi.

*Sem. (a Fec.)* Tu baccante? al tempio riedi (*poi, a Eb.*)

*Eb. (irresol.)* Tu mi reggi in tal cimento ,  
Giusto Cielo , per pietà.

*Semp.* Voi Baccanti , da' profani  
L' iniziato allontanate ,  
(*alcuni Baccanti s' avanzano*)

*Fec.* Ah ! lasciatelo inumani ,  
Di rapirlo invan tentate.

*Semp.* Vieni . . .

*Fec.* Senti . . .

*Poet.* Ah pria ... (*fac. cenno a Lit.*)

*Ebuz.* (*supplichevole*) Cessate :

Da quel Tempio ancor più degno  
Tornerò . . . di voi . . . di te

(*Post. ai Duci , e poi a Fec.*)

*Coro di Bac.* Evoè ! Bacco , Evoè.

(*nell' atto che Ebuz. passa in mezzo a loro*)



*Fec.* Ah! più speme omai non v'è  
*Semp. Min.* Dubbio il fato omai non è.  
*Post.* Empio ardir ( *minac. a Bac.* )

T' affida a me

*Post. minac. a Bac.* ( Ah sì, al Foro i vostri eccessi  
*Lent. Ippia. e Duci* ( Punir Roma ben saprà.

*Semp. Min. e Bac.* ( Speri invan mirarci oppressi,  
 ( Bacco i suoi difenderà.

*Ebuz.* Calma, o Cara, le tue pene,  
 a 2 A te un Dio mi serberà.

*Fec.* Ah ti perdo amato bene,  
 I tuoi di chi salverà?

*Tutti* Nembo s'addensa orribile:  
 Sanguigno lampo splende,  
 La folgore già pende,  
 I rei fulminerà.

Oh quanto mai terribile,  
 Roma, un tal di sarà.

( *Ebuz. co' Baccanti, Sempronio, e  
 Minio entrano trionfanti nella Selva* )  
 ( *Postumio, Lentulo, Littori e Duci  
 partono seguiti da Fec. e da Ippia.* )

*Fine dell' Atto primo.*

## A T T O S E C O N D O

## S C E N A P R I M A

*Campo Marzio*

Postumio sui Rostrì circondato da Littori, Duci, Tribuni, e Popolo Romano da una parte, Baccanti benchè minori di numero arditi e fieri dall'altra. I Legionarj in diversi gruppi sono disposti a custodire le vie che introducono al campo, a suo tempo Fecenia:

*Coro*

*Trib. e Pop.* S' avilisca, si punisca  
 L' empio culto, e i suoi seguaci  
 Roma, sì, distruggerà,  
 A que' rei... La Selva orrenda...  
 Morte esiglio... scuri, e faci  
 E più il Cielo non offenda  
 Tanto eccesso d' empietà.

*Baccanti*

Resti illeso--Sia difeso  
 Il suo culto--I suoi seguaci  
 Bacco ognor difenderà.  
 Paventate... Si sospenda...  
 Contro un Nume! (oh rabbia) audaci!...  
 Cieca Roma... Insania orrenda...  
 Di lor, Bacco, abbi pietà.  
 ( *Postumio intanto è disceso de' Rostrì,  
 e si avvanza dignitosamente co' suoi  
 Littori* )



*Post.* Romani, i sensi miei  
Udiste. Ora al Senato  
Le acuse io porto, e voi  
I Padri ad obbedir v' apparecchiate.

*Fec.* *(comparisce desolata in mezzo al Popolo)*

Romani m' ascoltate:  
Io Baccante a voi vengo, io de' Baccanti  
Le inique frodi, e gli assassini atroci  
Alto posso attestar. Oh quanti io vidi  
Infra l' Orgie cader! E il credereste  
Agli ultimi singhiozzi  
De' miseri spiranti  
Mescean le tigri colle danze i canti.

*(Alcuni Bac.)* Non credete a Colei

*Fec.* *(con fierezza)* Scellerati!

*(altri Baccanti)* V'inganna.

*(popolo in tumulto)* Morte a reil

## S C E N A I I.

*Lentulo e detti*

*Len.* Console, i Senatori  
Di già raccolti son: te sol si attende.

*Post.* All' ordine, Tribuno,  
Tu veglia intanto *(poi al popolo)* a voi,  
Io riederò di morte *(Quiriti, in breve)*  
Con una man recando  
Il decreto fatal, coll' altra il brando.  
*(parte coi Littori)*

## S C E N A I I I.

*Fecenia, Ippia, Lentulo, Duci, e Baccanti,*  
*poi subito Sempronio.*

*Fec.* Ippia vien meco: al mio  
Diletto io volo \* oh! qui tu sei  
\**(nell'atto di partire vede Semp. che si avvanza)*

*Semp.* Spergiura!  
*(l'afferra con una mano conducendola innanzi)*  
Io tutto intesi, e per te stessa ancora  
Gelo d' orror. Profanatrice indegna  
De' misteri di Bacco... Trema... in breve  
*(minaccioso)*

*Fec.* Io tremerei, Tiranno!  
Nel bosco d' empietà, ma qui non regni,  
E il tuo furor non curo.

*Semp.* Anche da lunge  
Il tirso fere de' Baccanti e il sai.

*Fec.* Ma co' Baccanti tu pria cadrai.

*Semp.* Cadrei se il tuo disegno  
Io non mandassi a vuoto, e sull' istante.  
*(poi si volge ai Baccanti)*

Amici, la spergiura  
Di Stimula traete nella Selva.

*(i Baccanti si avvanzano)*

*Fec.* Invano... *(arrestandosi)*

*Semp.* A forza...

*Fec.* Ohimè, Romani, aita!  
*(Lent. accor.)*

*Semp.* D' aita non ha d' uopo *(con ironia)*  
Un innocente cor; ma che più tardo?  
Un pegno ho già: Tu parla a senno tuo,  
Ma nel parlar rammenta



Ch' egli per te . . . m' intendi

(*facendo un atto minaccioso*)

*Fec.* (*spaventata*) (Oh Ciel! deh! m'odi)

*Semp.* Andiam (*rivolto a Baccanti*)

*Fec.* T'arresta.

*Semp.* Addio. (*in atto di partire*)

*Fec.* Ferma crudel. Povero Ebuzio mio!

(*con dispetto ed affanno*)

Già parmi udire i dolorosi accenti . . .

A nome egli mi chiama . . . acuto grido . . .

Ohimè . . . già la fatal Bipenne . . . ah mostro

(*a Semp.*)

In me volgi quel ferro:

In me punisci il tuo schernito amore

Sazia se il brami l'empio tuo furore

Ecco il sen, ferisci omai: (*a Semp.*)

Me svenate: morte imploro

Ma salvate il mio tesoro,

Chieggo sol per lui pietà.

*Coro di Duci* Ma che avvenne?

*Coro di Bac.* Ella delira

*Fec.* (*a Bac.* V'arrestate: (*poi a Duci*) Lo salvate.

*che part.*) Ah de' mostri alla crud' ira

Chi sottrarlo mai potrà?

*Coro di Duci* Tanto affanno, e in un tant'ira

Sveglia in sen stupor, pietà.

*Coro di Bac.* Tardo affanno, inutil'ira,

Non accoglie in sen pietà.

*Coro di Duci* Al Senato . . .

*Fec.* Sì vi seguo.

*Coro di Bac.* Alla Selva.

*Fec.* Nò, m'udiste

(*I Bac. le fanno un atto minaccioso*)

Ah, comprendo il cenno orrendo;

Più speranza, oh Dio! non v'ha.

Per te gradita-m'era la vita

Sola delizia-di questo cor.

(*da se con sentimento*)

È il Ciel non fulmina i traditor!

*Coro* (*di Duci*) (Tu decidi: vieni (*al Foro*)  
(*di Bac.*) (*al Bosco*)

*Fec.* Sì, si compia il mio destino:

(*con risposta disperata*)

Sfoga indegno il tuo furore:

Morrò vittima d'amore:

Nè la morte orror mi fa.

*Coro di Duci* Il suo affanno, il suo furore

Sveglia in sen stupor, pietà.

*Coro di Bac.* Il suo affanno, il mio furore

Ebbro il cor di gioja fa.

(*Fecenia parte. Ippia, e Sempronio esultante co' suoi Baccanti nell'atto che Lentulo si dispone a partire co' Duci, esce.*)

## S C E N A I V.

*Postumio co' Littori, Lentulo, e Duci.*

*Post.* **D**uci, Tribuno, infine  
Il giusto trionfò.

*Lent.* E fia ver? Deh narra . . .

*Post.* Ora d'oprare è tempo.

Della terza Legion scelti i più prodi

Tu col Duce Metello, allor che annoti

Celati cauto all'empia Selva intorno.

Del Cielo, del Senato

Si secondi il voler: esultin gli empj

Per brevi istanti ancora,

E vegga il pianto lor la nuova aurora.

(*parte con Lentulo, co' Duci e Soldati.*)



Viali tenebrosi come nell'atto primo.

*Ebuzio concentrato si avvanza lentamente, indi  
Fecenia premurosa ed ansante.*

*Ebuz.* Oh Ciel! qual turbamento  
M'agita il sen? appiè dell'ara invano  
La pace io cerco, irresistibil forza  
Guida i miei passi erranti...

*Fec.* (dentro) Ebuzio (uscendo) Ebuzio

*Ebuz.* Ancor te qui riveggo? Ah parti... fuggi...  
(volgendosi per partire)

*Fec.* Ah no: m'ascolta

*Ebuz.* (risoluto) Teco  
Di favellar mi si vietò, mi lascia.

*Fec.* Si partirò: ma pria volgi lo sguardo  
Su quest'acciar (traendo di sotto del manto  
un pugnale e presentandoglielo)

*Ebuz.* Che fia?

*Fec.* Sai tu qual sangue  
Con esso si versò? Del Padre tuo.

*Ebuz.* Del Padre mio. Nò non è ver... m'inganni?  
Deh?... va... mi lascia, o ch'io...

*Fec.* Nè ancor tu presti fede all'amor mio?  
Ebben; esci d'errore, ingrato, leggi.  
(gli presenta un rotolo di cuojo)

*Ebuz.* Che foglio è questo?

*Fec.* A te col proprio Sangue  
Mentre peria su gli occhi miei trafitto  
Dal moribondo padre tuo fu scritto.

*Ebuz.* Oh Dio! porgilo... gelo... ardo... che orrore.  
(spiega il rotolo, e legge tremando)

*Figlio... muojo tradito:  
Sempronio è l'assassinio... odia i Baccanti...  
Vendica la mia morte*

(poi abbandonandosi a tutto il furore)  
Sì ti vendicherò con questo ferro...  
(strappando il pugnale di mano a Fec.)

*Fec.* Ah! frena il tuo furor. Mi segui... oh Cielo.  
(lo prende per mano onde condurlo seco)  
Gente s'appressa: andiam.

*Ebuz.* È desso! il veggo  
A me lo guida un Dio...  
Ombra del Padre mio  
Vendicata sarai. Mori assassino.  
(correndo a Sempronio per ferirlo)

## S C E N A V I.

*Sempronio, Minio con Ministri e Baccanti.*

*Min.* Ferma. (arrestandogli per di dietro il braccio  
lo disarmo e lo passa fra i Bac.)

*Semp.* Insano che fai? Con questo brando...  
(arrestandosi in atto di sguainare la spada)

*Min.* Qual ardire! T'arresta.

*Semp.* Tosto si tragga a morte.

*Fec.* Pietà. (supplichevole a tempo)

*Semp.* S'uccida. (a Baccanti)

*Min.* Attendi.

*Eb.* (con rabbia) Avversa sorte!

Empio assassino, trema:

Se mi tradì il furore

Co' fulmin suoi l'errore

Il Cielo emenderà.

*Fec.* Non irritarlo, o caro, (dolen. sup. a Ebuz.)



Con disperati accenti,  
E tu, Signor, deh senti (*a Sempronio*)  
Del suo dolor pietà.

*Semp.* Anime audaci, il pianto, (*con fierezza*)  
O il minacciare è vano:  
Il vostro ardire insano  
Le scure punirà.

*Ebuz.* Un ferro porgete. (*disperato verso i Bac.*)

*Semp.* A morte si tragga.

*Fec. (a Ebuz.)* Deh taci! (*poi a Semp.*) Ti calma.

*Ebuz.* Un ferro dov' è?

*Ebuz.* (Ah stato più misero di questo non v'è.

*Fec. (a Sem.)* a 3 (Lo stato del misero ti muova a mercè.

*Semp.* (Con subita morte avrete mercè.

(*fiero*) Della vendetta all' ara

(*a Baccanti*) Quegli empì strascinate:  
Del Nume vendicate  
L' offesa Maestà.

*Fec. (pian. e disp.)* Tigre feroce... Oh Dio!  
Spendi il cenno orrendo:  
Ti basti il sangue mio,  
Chieggo per lui pietà.

*Ebuz. (con dignità)* Non t' avvilir, mio bene,  
Con vane preci a' mostri;  
Por fine a' mali nostri  
La morte sol potrà.

*Ebuz. Fec.* } Ombre amanti scenderemo  
Di Cocito al bujo regno  
a 3 } Là sia vano il loro sdegno  
Con noi solo amor sarà,  
*Semp.* } Alme imbelli, omai scendete  
Dell' Averno al cupo regno:  
Del mio core il giusto sdegno,  
Pago solo allor sarà. (*I Bac. conducono*  
*via Ebuz., e Fec., Minio e Semp. partono insieme.*)

*Lentulo esce guardingo, e senza elmo e corazza col segnale de' Baccanti, lo segue Ippia.*

*Ippia* T roppo, Lentulo, inoltri:  
Questi sentier...

*Lent.* Baccante a queste insegne  
Ognun mi crederà. Scoprir potessi  
I lor disegni almen!

*Ippia* Ah! di Postumio

Tardo il soccorso io temo;  
E per Fecenia, e per Ebuzio io tremo.

*Lent.* Calma l' affanno. Già dalle Legioni  
Cinta è la selva intorno;  
E col novello giorno  
Fia spenta l' impietà.

*Ippia* Benigno il Cielo  
Che l' opre vostre vede, anima e guida,  
Al bel disegno e a tanti voti arrida.

Fra queste -- funeste,  
'Tremende -- vicende  
Di speme -- risplende  
Un raggio sereno  
Ch' in seno -- coraggio  
Ridesta al mio cor.  
Voi numi possenti  
Gli iniqui opprimete,  
Quell' alme innocenti  
Felici rendete,  
Trionfin contenti  
Virtude ed amor. (*parte con Lent.*)



A T T O  
S C E N A V I I I.

*Sempronio e Minio.*

*Semp.* Il Sacrificio loro  
Perchè tardar? Ardente sete, il sai  
Ho di quel sangue.

*Min.* Or or sarà versato.

*Semp.* Indugio tal...

*Min.* Io voglio

Solenne il Sacrificio, ed opportuna  
Ad Orgia sacra già la notte imbruna  
*(qui comincia gradatamente a oscurarsi il Teatro)*  
Or vanne intanto. *(acutissimo squillo di tromba)*

*Semp.* Oh ciel! Le sacre trombe...  
Mira... Turbe de' nostri  
Veloci a noi! Perchè così agitate?  
Figli di Bacco, e che fu mai? Parlate?

S C E N A I X.

*Baccanti in disordine da varie parti.*

*Coro.*

**S**odon voci funeste feroci...  
De' Baccanti si vuole lo scempio...  
La ruina del Tempio è vicina;...  
E la selva fra poco arderà.  
In sì fiero e tremendo periglio  
Qual consiglio? Di noi che sarà!

*Semp.* *(con fermezza)* Quale consiglio? E voi  
Voi Baccanti, il chiedete?

Armi, ardir non avete? Rammentate  
I vostri giuri, e degni vi mostrate  
Del nome di Baccanti: a gran periglio  
Grande al pari s'opponga  
Alma intrepida, e fida:  
È con noi la vittoria, un Dio ci guida.

I sacri acciar brandite,  
L' esempio mio seguite;  
Spieghiamo un' alma forte  
Pugniamo con valor;  
E trovi qui la morte  
L' indegno assalitor.

*Coro* Sì, trovi qui la morte  
L' indegno assalitor.

*Semp.* Senti, o Roma, io non ho madre  
Che disarmi la mia mano:  
Tu vedrai di Coriolano  
Gli atri di rinovellar.  
Piangerai, superba, invano,  
Sarò sordo al tuo pregar.  
Ma novello ardore io provo...

Ecco il Dio fra noi discende...  
Le sue fiamme in sen v' accende,  
Ei vi guida a trionfar.

*Coro* Sacra fiamma il cor n' accende,  
Eici guida a trionfar. *(par. Sem. col Coro)*

*Min.* Fidi Ministri, e voi  
Del Dio Teban seguaci invitti, meco  
Della vendetta all' ara omai correte,  
E là, l'ira a calmar del Nume offeso,  
Sotto le sacre Scuri  
Egli vegga cader gli empj spergiuri. *(part. tutti)*



Ruine d'antico Tempio con Tombe molte, e varie all'intorno. Statua colossale in marmo nero della suddetta. La Scena è oscura, e non è illuminata che dalla fiamma ardente dell'Ara su cui stà infitto un pugnale. Sul fondo si vede la Selva.

*Ebuzio con Ministri armati di bipenne.*

*Ebuz.* Ora di morte, affrettati. Io t'invoco, Dei disperati amica Diva. È loco Questo è di morte. Degli estinti è questo Il silenzio funesto e tal fra istanti Anch'io sarò. Quanti infelici e quanti Traditi, assassinati... Oh Padre mio Tu pur! Che veggo? Oh Dio! (*delirante*) Si spalanca una tomba... Ti ravviso Ombra del Padre lurida... oimè, la lunga Flebil tua voce ascolto. Oh... invan tentai Di vendicarti. Sì, ti seguo omai Nell'oblio delle tombe. È il mio tesoro... Forse perì per me... nè ancor io moro? (*si abbandona sopra di una Tomba.*)

## S C E N A X I.

*Ministri, e Baccanti con armi e faci accese che conducono fra loro Fecenia, Minio li guida.*

*Coro*

Le faci delle Eumenidi  
Di queste cupe tenebre

Rischiarino l'orror.  
Fra il sangue, il pianto, i gemiti  
Delle morenti vittime  
Brilli a Baccanti il cor.  
E l'Orgie si festeggino:  
Trionfi Bacco ognor.

*Ebuz.* Oh mostri!

*Fec.*

Ebuzio?

*Ebuz.* (*alzandosi*) Oh mia Fecenia! oh cara!  
Ecco il fatale istante. Ah! questa l'Ara  
D'amor non è. Questi non son d'Imene.  
I giulivi Ministri. I dolci nodi  
Onde l'anime nostre erano avvinte  
Sciorrà fra poco quell'acciar, ma noi  
Scenderemo a goder spirti indivisi  
Sorte più bella ne' ridenti Elisi.

La riviva il nostro amore.

Più felice a pace in seno,

E sereno torni il core

Di piacere a palpitar.

Voi tiranni, voi tremate

Di quel sangue che versate,

Griderà vendetta in Cielo,

Che sapravvi fulminar.

*Min. e Coro* Chiedi invan soccorso al Cielo:

Va fra l'ombre a delirar.

*Ebuz.* Ah no, mio ben, non piangere,

Cara non sospirar.

Amor ci regga, abbracciami,

Dolce così ci fia,

Anima mia, spirar.

(*poi rivolgendosi intrepido.*)

Vibrate il colpo, o barbari,

Ecco le vostre vittime:

(*poi si rivolge a Fecenia.*)



## A T T O

Andiam da tante pene,  
Mio bene, a respirar.

(Ebuzio, e Fecenia si accostano all' Ara)

Min. Ministri, il sacro ferro...  
(improvviso calpestio)

Ma qual tumulto!., Sembra (strepito d'armi)

Ebuz. D'armi fragor... (splendore di lampi)

Min. Si corra... oimè: quai vampe!  
(tutti accorrono a guardare)

Fec. Ah forse il Cielo? (lieta a Ebuzio)

Min. (agitato) Che fia (indi con disperata risoluzione)

Ah si prevenga... muojano. (a' Ministri)

Ebuz. (afferra il pugnale dell' Ara) Tu pria.

(Si slancia a Minio che trafitto cade dietro all' Ara. Tutti gli altri restano atterriti. Ebuzio si pone avanti di Fecenia in atto di difenderla.)

## S C E N A U L T I M A

Sempronio con Baccanti armati, poi Lentulo con Soldati, indi Postumio con Littori, e Legionarj con fiacole, Ippia, Duci ec.

Semp. Che miro? e vivi ancora?  
Perfidi! (s'avventa contro Ebuz.)

Ebuz. Ho un ferro

Fec. Aita?

Lent. (frapponendosi) Empio t'arresta  
(i soldati lo disarmano)

Semp. Oh furore! Baccanti, il vostro Nume  
Il Duce difendete, vendicate.

(Nell'atto che i Baccanti si attaccano coi soldati escono d'ogni parte i Littori e

## S E C O N D O

i Legionarj che lo circondano, e li atterrano, altri danno il fuoco alla Selva. Intanto esce Postumio nel mezzo con Ippia che accorre presso Fecenia.)

Post. Non è più tempo, anime ree, tremate.  
Arda la Selva, e il Tempio, a morte i capi  
De' Baccanti, e all'esilio i rei seguaci,  
Abolito il funesto

Infame culto. Il Plebiscito è questo.

Fec. Provvido Ciel!

Ebuz. Oh lieta sorte!

Semp. Oh rabbia!

Ippia Diletta amica, salva al sen ti stringo.

Post. Eseguite, Romani.

Consoliamoci alfin, sien grazie a' Numi  
Che ridonano a Roma il lor favore,  
E il memorando giorno  
Che distrutta mirò colpa sì ria,  
Di Roma a eterno onor segnato sia.

Fec. Ecco il felice istante

Che sospirai sin'ora:

Nel ben che tanto adora,

Tutto il mio cor godrà.

Coro

Nel ben che tanto adora

Tutto il tuo cor godrà.

Semp.

Furie tremende, atroci

Che mi straziate il petto,

Toglietemi all'aspetto

Di lor felicità.

Ebuz.

Ah! chi non prova in seno

Tenero e dolce amore,

La gioja del mio core

Comprendere non sa.

Ippia

Alternin gioja e amore

L'ore di vostra età.



*Coro generale*

Brilla già sereno il Cielo ,  
Fra la pace a noi ritorno :  
Cara a noi di sì bel giorno  
La memoria ognor sarà.

*Fine del Dramma.*